

Deliberazione della Giunta Regionale 2 febbraio 2018, n. 17-6445

Espressione di competenza regionale, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale di competenza statale e della positiva intesa sulla localizzazione, sul Progetto di variante in ottemperanza alla prescrizione n. 235 della Delibera CIPE 19/2015 della nuova linea ferroviaria Torino Lione - Sezione Internazionale (CUP: C11J05000030001), ai sensi degli articoli 166 (e seguenti) del Dlgs 163/2006.

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che:

il progetto denominato “Nuova Linea Ferroviaria Torino - Lione - Sezione Internazionale - Parte Comune Italo - Francese - Sezione Transfrontaliera - Parte In Territorio Italiano” è inserito nell’elenco delle opere ed interventi strategici (Legge 443/2001) di cui alla Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica n. 130 del 6 aprile 2006 avente per oggetto: “Legge N.443/2001 – Rivisitazione del programma delle infrastrutture strategiche” che sostituisce – a tutti gli effetti – l’allegato 1 della Delibera n. 121/2001 del medesimo ed è stato sviluppato in conformità alle Delibere CIPE n. 57 del 22 novembre 2011 e n. 23 del 23 marzo 2012; con la Delibera CIPE n. 19 del 20 febbraio 2015 è stato deliberato: al punto 1: L’approvazione del Progetto Definitivo; al punto 1.7: Le prescrizioni cui è subordinata l’approvazione del progetto e riportate nell’allegato 1 alla delibera stessa di cui sono parte integrante;

nel citato allegato 1 alla delibera CIPE n. 19/2015 fra le "Altre prescrizioni", compare la Prescrizione n. 235 denominata "Studio di una ottimizzazione della cantierizzazione", i cui contenuti sono stati così descritti: *"In sede di progettazione esecutiva dovrà essere studiata una localizzazione alternativa dei cantieri in funzione delle esigenze di sicurezza delle persone e nel rispetto delle esigenze operative dei lavori, così come espresso nel parere del Comune di Susa depositato nella seduta di CdS del 10 marzo 2014. Tale studio dovrà valutare e quantificare anche il costo conseguente alla qualificazione dei suddetti cantieri quali siti di interesse strategico. Laddove, in esito allo studio, dovesse essere accertata la migliore rispondenza, alle esigenze di sicurezza sopramenzionate, di siti alternativi a quelli previsti nel progetto definitivo, la approvazione degli stessi avverrà nell'ambito delle procedure delineate dall'art. 169 decreto legislativo 163/2006 e s.m.i."*

In data 10.07.2017, l’arch. Mario Virano, in qualità di legale rappresentante della Società Tunnel Euralpin Lyon Turin S.a.S. (TELT), ha presentato alla Regione Piemonte, ai sensi degli artt. 166 e seguenti e 183 e seguenti del D. Lgs 163/2006 (delibera ANAC 924 del 7/9/2016) lo Studio di impatto ambientale e gli elaborati progettuali relativi al progetto, denominato: “Progetto di variante in ottemperanza alla prescrizione n. 235 della Delibera CIPE 19/2015 della nuova linea ferroviaria Torino Lione - Sezione Internazionale - Parte Comune Italo - Francese - Sezione Transfrontaliera - Parte in territorio Italiano”, localizzato nei Comuni di Chiomonte, Giaglione, Salbertrand e Venas della Città Metropolitana di Torino, ai fini dell’avvio della procedura di VIA di competenza statale, nell’ambito della quale la Regione esprime il proprio parere ai sensi dell’art. 18 della L.r. 40/1998.

Contestualmente al procedimento di VIA di competenza statale, in pari data 10.07.2017, per l’apposizione del vincolo preordinato all’esproprio, per la dichiarazione di pubblica utilità nonché di modifica del piano particellare di esproprio il proponente ha richiesto l’avvio del procedimento di valutazione di incidenza, con riferimento al SIC IT1110010 “Gran Bosco di Salbertrand”, presente nelle immediate vicinanze dell’intervento, di competenza del soggetto gestore "Parco Alpi Cozie", e del procedimento di autorizzazione integrata ambientale (AIA), di competenza della Città Metropolitana di Torino, richiesto con riferimento al deposito sotterraneo nelle gallerie di servizio, site nel Comune di Giaglione, per lo stoccaggio definitivo dei materiali di scavo.

In pari data, il proponente ha pubblicato l'avviso al pubblico sui quotidiani "Repubblica" e "La Stampa" ed ha altresì provveduto al deposito di copia informatica e cartacea della relativa documentazione presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte di Via Principe Amedeo, n. 17 in Torino.

Successivamente, in data 28.09.2017 e in data 20.12.2017, anche a seguito di specifiche richieste di integrazioni avanzate dalle amministrazioni interessate, la Società proponente TELT ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (MATTM) integrazioni alla documentazione presentata, di cui è stata data notizia con la pubblicazione, sul sito internet dello stesso MATTM, di specifici avvisi al pubblico integrativi in data 27.10.2017 e in data 21.12.2017.

Il deposito delle integrazioni richieste nell'ambito della procedura di VIA di competenza statale, presso l'apposito ufficio regionale, è stato perfezionato in data 28 dicembre 2017.

Parimenti, ai fini dell'espressione del parere regionale e delle Amministrazioni interessate dal progetto, con la competenza a rilasciare permessi, autorizzazioni, oltre ai gestori di opere interferenti, nell'ambito della procedura di approvazione del progetto di variante da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, ai sensi degli articoli 166 (e seguenti) del d.lgs. 163/2006, come richiamato dal comma 5 dell'articolo 169 (ai sensi della Delibera ANAC n. 924 del 7/9/2016) e dagli articoli 183 e seguenti del medesimo d.lgs. 163/2006, in data 27.12.2017 è pervenuta presso i competenti uffici regionali la nota informativa della Società proponente TELT, prot. n. 2223 del 21.12.2017, con la quale sono stati trasmessi gli elaborati depositati nell'ambito della procedura di VIA.

Con il presente unico atto deliberativo, conseguentemente, la Regione si esprime sia nell'ambito dell'endoprocedimento di VIA statale, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sia in merito agli aspetti inerenti la localizzazione dell'opera, di competenza del Ministero delle Infrastrutture ai sensi dell'art. 169 del d.lgs. 163/2006, sentiti i Comuni interessati, sia per le autorizzazioni di competenza regionale.

Ai fini dell'istruttoria tecnica, è stato attivato lo specifico Organo tecnico regionale di cui all'art. 7 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40, con il compito di condurre gli approfondimenti tecnici necessari alla predisposizione del parere regionale nell'ambito della procedura di VIA di competenza statale, anche ai fini di quanto disposto dall'art. 169 del d.lgs. 163/2006, secondo le modalità di cui all'art. 18 della legge regionale sopra citata.

Responsabile del Procedimento è stato nominato l'arch. R. Lorizzo del Settore Infrastrutture strategiche della Regione Piemonte con determina 2361 del 25/07/2017 della Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civili, trasporti, logistica.

Contestualmente ai lavori istruttori dell'Organo tecnico regionale è stata indetta la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 18 della l.r. 40/1998, al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nella procedura di cui all'oggetto, alle cui sedute sono stati convocati i soggetti istituzionali interessati di cui all'art. 9 della citata legge regionale: Città Metropolitana di Torino, i Comuni di Chiomonte, Giaglione, Salbertrand e Venaus, le Unioni Montane Valle Susa e Alta Valle Susa, l'ASL TO3, l'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, il Ministero dei beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino, l'ARPA Piemonte in quanto supporto tecnico-scientifico dell'Organo tecnico regionale, nonché i funzionari nominati dalle singole Direzioni regionali coinvolte nell'istruttoria tecnica.

A seguito dell'istruttoria condotta da parte delle strutture regionali competenti per materia, di quanto emerso durante le riunioni dell'organo tecnico e nelle sedute dalla Conferenza di servizi del 19.07.2017 e 29.08.2017, si è evidenziata la mancanza di elementi indispensabili e condizionanti per una compiuta espressione del parere e per successive fasi autorizzative di competenza regionale; conseguentemente, nel corso della seduta della Conferenza di servizi del 29.08.2017, si è convenuto che, nel termine indicato per la presentazione di osservazioni e pareri, la Regione Piemonte avrebbe potuto esprimersi solamente con una richiesta di integrazioni documentali e progettuali e

successivamente alla dichiarazione di “non sussistenza di alternative alla localizzazione dell’area di cantiere situata in Comune di Salbertrand e che prevede interventi in fascia fluviale B del PAI”

Tali risultanze istruttorie sono state comunicate dalla Regione Piemonte ai Ministeri, con note prot. n. 41270 del 8.09.2017 e n. 43171 del 19.09.2017.

Con nota prot. CSG/550/2017 del 13.09.2017, il Commissario straordinario del Governo per l'asse ferroviario Torino Lione ha comunicato la "non sussistenza di alternative di localizzazione" dell'area di cantiere situata in Salbertrand che prevede interventi in fascia fluviale B del PAI.

In data 26.09.2017, con nota prot. n. 3020, il MATTM ha trasmesso alla Società proponente la richiesta di integrazioni pervenuta dalla Regione Piemonte; in pari data, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con nota prot. n. 26790, ha trasmesso le proprie richieste.

Le richieste di integrazioni della Regione e delle altre amministrazioni coinvolte sono state parimenti condivise in sede di Conferenza di servizi convocata, ai sensi dell'art. 169 del d.lgs. 163/2006 presso il Ministero delle Infrastrutture, in data 26.09.2017.

A seguito della citata nota del MATTM, prot. n. 30366 del 21.12.2017, di comunicazione di avviso al pubblico integrativo, conseguente alla trasmissione da parte del proponente della documentazione integrativa richiesta, in data 17.01.2018 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di servizi regionale convocata ai sensi dell'art. 18 della L.R. 40/1998, durante la quale sono stati acquisiti i pareri dei soggetti istituzionali interessati.

Descrizione sintetica del progetto presentato e inquadramento territoriale

La variante, prevede la modifica della cantierizzazione nel progetto di variante e soluzioni tecniche differenti rispetto al Progetto Definitivo approvato e, in particolare, quanto segue:

- la realizzazione nel Comune di Chiomonte di una nuova galleria di accesso accanto al cunicolo esplorativo realizzato (assente nel progetto approvato con Delibera CIPE 19/2015) fino al raccordo con le gallerie dispari e pari del tunnel di base e collegamento al sito di sicurezza sotterraneo di Clarea; la realizzazione di tale galleria permetterà in fase di costruzione di scavare in senso inverso il tunnel di base dal Comune di Chiomonte verso Susa, in fase di esercizio sarà utilizzata come galleria di ventilazione (trasferimento verso la galleria La Maddalena delle funzioni della galleria di ventilazione di Val Clarea nel progetto approvato con Delibera CIPE 19/2015, con conseguente eliminazione di questa ultima);
- la conseguente eliminazione della centrale di ventilazione in località Clarea in Comune di Giaglione e trasferimento delle stesse funzioni in località La Maddalena nel Comune di Chiomonte;
- lo spostamento di circa 4 km del sito sotterraneo di sicurezza di Clarea con passaggio da territorio francese a italiano;
- l'eliminazione del cavidotto interrato 132 kV parzialmente nel Comune di Venaus ed integralmente nei Comuni di Mompantero e Susa;
- l'inserimento del Comune di Salbertrand (non ricompreso tra quelli interessati dal procedimento autorizzativo ai sensi degli artt. 166, 167 e 185 del D.lgs 163/06 con cui è stato approvato il progetto definitivo) per le attività di carattere temporaneo connesse alla realizzazione dell’opera.

Pareri degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati

Durante i lavori della Conferenza dei servizi, in base a quanto previsto dall’art. 18, comma 2, della L.R. 40/1998, sono stati acquisiti i seguenti pareri e osservazioni degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998:

- ASL TO 3 – prot. n. 4774 del 16/01/2018 – parere con prescrizioni: si esprime principalmente sulle criticità in base al Piano di Sicurezza e di Coordinamento.
- Comune di Chiomonte documento integrativo prot. 0000488 del 22-01-2017 – parere con prescrizioni.

- Comune di Caprie prot. 333 del 24 gennaio 2018 – parere negativo; il Comune non è tra i soggetti convocati nella C.d.S ai fini dell'espressione del parere in quanto la Variante in oggetto non ricade nell'ambito amministrativo del Comune.
- Unione Montana Alta Valle Susa trasmesso con PEC il 22/01/2018 – parere negativo.
- Comune di Torrazza nota prot. 285 del 17/01/2017 – parere negativo; il Comune non è tra i soggetti convocati nella C.d.S ai fini dell'espressione del parere in quanto la Variante in oggetto non ricade nell'ambito amministrativo del Comune.
- Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, registro generale U0000122 del 17-01-2018 – parere con prescrizioni.
- Città Metropolitana di Torino prot. 10177/1b8 del 24-01-2018 – parere con prescrizioni.
- RFI nota del 16-01-2018 prot RFI-DPR-DTP-TO\A0011\P2018-260 – si esprime dichiarando la non competenza in merito.
- Commissario straordinario del Governo Osservatorio Torino Lione nota 784/2017 del 22-12-2017 – parere con prescrizioni/raccomandazioni.

Inoltre, ai fini dell'istruttoria dell'organo tecnico regionale, sono pervenuti i seguenti contributi:

- Direzione Competitività del sistema regionale, Settore Polizia mineraria, cave e miniere, nota prot. n. 5853 del 23.01.2018;
- ARPA Piemonte: contributo tecnico-scientifico, prot. n. 6876 del 25.01.2018.
- Direzione regionale Ambiente, governo e tutela del territorio: nota prot. n. 2705 del 26.01.2018;
- Direzione agricoltura, nota prot. 2904 del 29.01.2018;
- Direzione Affari Istituzionali e Avvocatura – Settore Contratti -Persone Giuridiche – Espropri – Usi Civici, prot. 552/2018 del 15-1-2018 – parere positivo con prescrizioni.
- Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica:
- Settore Tecnico Regionale – AM Torino – prot. 62040/2017 e prot. n. 4781 del 30/01/2018 – parere favorevole con prescrizioni.
- Settore Geologico, Prot. 00003507 del 23-01-2018 – parere positivo con prescrizioni.
- Settore Difesa del Suolo, prot. A18000-2018/00004050 - parere positivo con prescrizioni.

Conclusioni istruttorie

A seguito degli approfondimenti tecnici svolti dall'Organo Tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA PIEMONTE, tenuto conto delle osservazioni e valutazioni formulate nelle sedute della C.d.S., dei pareri pervenuti, nonché delle osservazioni pervenute a seguito del deposito del progetto, esaminata la documentazione presentata dal proponente, sono emerse alcune criticità progettuali e di analisi ambientale, che danno luogo alle considerazioni ed osservazioni, di seguito riportate, con la conseguente specificazione delle condizioni, delle raccomandazioni e osservazioni ritenute necessarie per la sostenibilità ambientale dell'intervento e ai fini dell'intesa sulla localizzazione e per le autorizzazioni regionali.

Pianificazione paesaggistica e urbanistica

In merito alla verifica di coerenza del progetto in esame con il Piano territoriale regionale (approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 122-29783 del 21 luglio 2011), con il Piano paesaggistico regionale (approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017) e in relazione alla predisposizione del parere regionale ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. 42/04, il competente Settore regionale Territorio e Paesaggio ha formulato le seguenti valutazioni.

In ragione della diversa localizzazione di alcune opere previste dal progetto definitivo approvato nel 2015, il progetto di variante ha eliminato la previsione della centrale di ventilazione e del relativo cantiere in Val Clarea, ampliando l'area della Maddalena e concentrandovi nella stessa le attività di cantiere e tutte le strutture tecniche previste per la fase di esercizio; tale modifica ha di conseguenza

ridotto complessivamente l'impatto paesaggistico delle opere previste sia nella fase di cantiere sia, soprattutto, nella fase di esercizio.

Le attività di cantiere, con particolare riferimento al cantiere localizzato nel Comune di Salbertrand, insistono su aree caratterizzate da un parziale degrado e un utilizzo non in linea con gli obiettivi ed indirizzi indicati nel Piano paesaggistico regionale (Ppr) per gli ambiti fluviali, e con le finalità di tutela paesaggistica e ambientale connesse alla presenza di usi civici, presenti su buona parte dell'ambito stesso; tali attività hanno carattere temporaneo e al termine dei lavori sono previsti interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione delle aree interessate.

Il progetto ha in parte tenuto conto, per gli interventi dell'ambito della Maddalena, oggetto di variante, delle prescrizioni inerenti i " Beni paesaggistici" contenute nella DGR 12-358 del 29/09/2014 e riportate nella delibera Cipe n. 19/2015.

Verificato che ai sensi della legge regionale n. 32 del 1 dicembre 2008 art. 3, gli interventi in oggetto di variante sono ricompresi nei casi per cui la competenza a rilasciare l'autorizzazione paesaggistica è in capo alla Regione;

verificato che gli interventi proposti dalla variante sono conformi, per le motivazioni sopraesposte, con le prescrizioni contenute negli articoli 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33, 39 delle norme di attuazione del sopracitato Ppr;

accertato inoltre che gli interventi proposti, ricadenti all'interno dell'area tutelata con provvedimento di dichiarazione d'interesse pubblico imposto con il D.M. 1/08/1985 avente per oggetto: (*Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in località Ramat sita nel comune di Chiomonte*), appaiono compatibili con la salvaguardia dei valori paesaggistici riconosciuti nel provvedimento e risultano conformi con le specifiche prescrizioni d'uso riportate nella scheda B068 del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte;

accertato, altresì, che le opere previste appaiono compatibili con le finalità di tutela degli aspetti fisico - naturalistici degli ambiti vincolati ai sensi dell'art. 142 lett. c) (corsi d'acqua), lett. g) (aree boscate) e lett. h) (usi civici) del d.lgs 42/2004;

tenuto conto che gli interventi inerenti il sito della Maddalena, contraddistinto dalla presenza del viadotto autostradale della A32, sono localizzati nella conca di fondovalle del rio Clarea, ambito che presenta caratteristiche morfologiche tali da limitare significativamente la visibilità delle opere rispetto ai principali punti visuali godibili e rappresentati, in particolare, dalla viabilità pubblica di fondovalle costituita dalla SS24, nonché dal vicino centro abitato di Chiomonte;

tenuto, altresì, conto che gli interventi previsti nel sito di cantiere della Maddalena sono localizzati in ambito marginale rispetto al perimetro dell'area tutelata con provvedimento di dichiarazione d'interesse pubblico di cui al D.M. 1/08/1985 sopracitato;

considerato che il nuovo cantiere previsto a Salbertrand costituisce un'opera di natura provvisoria, con durata dichiarata di circa 12 anni, al termine dei quali è prevista la completa rinaturalizzazione e riqualificazione dell'ambito e pertanto l'intervento si può ritenere complessivamente migliorativo delle attuali caratteristiche paesaggistiche, coerente con le destinazioni ad attività agro-silvo-pastorali degli usi civici e con gli indirizzi e le prescrizioni del Ppr, con particolare riferimento all'art. 14 delle Nta. In tal senso, ai fini del ripristino e conservazione paesaggistica e ambientale dell'area, si sottolinea inoltre che la recente legge n. 168 del 20.11.2017, all'art. 3 comma 6) ribadisce il concetto che la conservazione degli usi civici contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio;

tenuto conto, inoltre, che nell'esecuzione delle opere sono contemplati specifici interventi di mascheramento e mitigazione delle strutture previste, nonché particolari attenzioni nella scelta dei materiali di finitura esterna dei manufatti; gli interventi mitigativi e di mascheramento sono altresì previsti per le aree di cantiere, per le quali, al termine dei lavori, sono stati individuati interventi di ricomposizione morfologica, ripristino ambientale e rinaturalizzazione;

considerato che, complessivamente, le opere così come proposte in variante, fatte salve le premesse e considerazioni sopra espresse, se realizzate contestualmente agli interventi di

mitigazione, ripristino ambientale, previsti anche in corso d'opera, non appaiono tali, al termine dei lavori, da recare pregiudizio alle caratteristiche paesaggistiche delle località interessate;

si formula una valutazione positiva ai sensi dell'art. 146, comma 5, del d.lgs 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni successivamente riportate.

Tale proposta di valutazione potrà essere considerata autorizzazione paesaggistica solo a fronte dell'acquisizione del parere vincolante del Soprintendente o, nel caso in cui tale parere non sia reso secondo quanto previsto dall'art. 146 del d.lgs. 42/2004, nei termini stabiliti dalla Legge 241/1990.

Si precisa che l'autorizzazione paesaggistica, di cui dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004, si riferisce esclusivamente all'inserimento paesaggistico dell'intervento proposto, senza altre verifiche di legittimità e non costituisce accertamento di conformità alle disposizioni urbanistiche ed edilizie vigenti nel Comune.

Compete inoltre all'Autorità Comunale accertare, nel caso in cui sull'area o sull'immobile oggetto dell'intervento siano state rilasciate precedenti autorizzazioni (regionali o comunali, attraverso la sub-delega) che i relativi interventi siano stati realizzati correttamente, procedendo in caso contrario agli adempimenti richiesti dall'art. 16 (vigilanza e sanzioni) della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20.

Emissioni in atmosfera

Il proponente, nel documento "Revisione studio di impatto ambientale", illustra la metodologia utilizzata per la stima delle emissioni, evidenziando le seguenti condizioni al contorno:

- a) per quanto concerne il calcolo delle emissioni esauste dei mezzi off-road si fa riferimento ai fattori di emissione relativi U.S. EPA Tier 4 standard, ritenuti più cautelativi rispetto al Regolamento (UE) 2016/1628 (cfr. par. 3.2.1). Il proponente quindi non utilizza in via cautelativa fattori di emissione per mezzi più obsoleti rispetto al U.S. EPA Tier 4 standard, i quali porterebbero ad utilizzare fattori di emissione di un ordine di grandezza superiori, decuplicando la stima eseguita (cfr. par. 2);
- b) relativamente alla stima delle emissioni fuggitive provenienti dai cumuli, il proponente non valuta l'emissione dovuta all'azione dell'erosione eolica in quanto ipotizza la copertura dei cumuli di stoccaggio, quando non movimentati (cfr. par. 3.2.1);
- c) relativamente all'abbattimento delle emissioni di polveri prodotte al fronte di scavo, il proponente ipotizza un sistema di filtrazione della massa d'aria con efficienza di abbattimento pari al 90% (cfr. par. 3.2.3);
- d) relativamente all'abbattimento delle emissioni gassose (NOx) prodotte al fronte di scavo, il proponente ipotizza che solo il 50% delle emissioni prodotte da TBM e D&B arrivino al fronte di scavo. Il restante 50%, sommato alle emissioni prodotte da altri mezzi di supporto, resta intrappolato in galleria per deposizione secca. Tale ipotesi quantitativa del proponente non trova riscontri bibliografici ed, avendo il proponente già valutato l'esistenza di sistemi di abbattimento, ancorché sperimentali, si rimanda ad una verifica di progetto esecutivo l'applicabilità delle nuove tecnologie da esso riscontrate (cfr. par. 3.2.3);
- e) relativamente alla metodologia di stima delle emissioni lineari, il proponente utilizza i fattori di emissioni esclusivamente di mezzi Diesel di categoria Euro VI (cfr. par. 3.4.1).

Tali condizioni al contorno generano uno scenario emissivo ottimale, che porta ad una valutazione dell'impatto cumulato sulla qualità dell'aria per l'anno 6 e 7, entro i limiti di legge, in riferimento ai parametri: concentrazione media annuale di biossido di azoto, 99.8 percentile delle concentrazioni orarie di biossido di azoto, concentrazione media annuale di PM10, 90.4 percentile delle concentrazioni giornaliere di PM10, concentrazione media annuale di PM2,5.

Al fine di garantire il rispetto dei limiti di legge come previsto dal proponente, TELT si farà carico di rispettare le condizioni al contorno ipotizzate, ovvero dovrà necessariamente garantire:

- l'utilizzo di mezzi off-road che rispettino il Regolamento (UE) 2016/1628 e/o la norma U.S. EPA Tier 4 standard, in ogni attività concernente l'opera;

- l'utilizzo di mezzi euro VI non off-road, in ogni attività concernente l'opera (trasporto del marino, trasporto di materiali, trasporto di personale etc.);
- la copertura dei cumuli di stoccaggio, quando non movimentati;
- l'utilizzo di sistemi di filtrazione delle masse d'aria sui fronti di scavo in grado di garantire un'efficienza di abbattimento di almeno il 90%;
- verifica circa l'applicabilità di nuove tecnologie per l'abbattimento di NOx in fase di progetto esecutivo.

Pur condividendo il quadro sinottico delineato dal proponente, si ritiene indispensabile nelle specifiche fasi di approfondimento del PMA per *ante operam*, corso d'opera e *post operam*, condividere e/o confermare con ARPA Piemonte la localizzazione dei punti di campionamento, anche in funzione delle pregresse esperienze di monitoraggio, oltre a quanto di seguito prescritto con riferimento alla componente Atmosfera.

Suolo e sottosuolo

Riguardo il piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, si valutano favorevolmente tutti gli scenari progettuali proposti al netto delle considerazioni di carattere economico-finanziario.

Considerata la complessità ed importanza del tema che dovrà essere gestito per un arco temporale mediamente lungo, si ritiene che sia un valore positivo irrinunciabile quello di conservare massima flessibilità nella strategia di gestione dei sottoprodotti con l'unico fine di poter perseguire la massima valorizzazione degli stessi.

Pertanto non si ritiene di escludere a priori nessuno degli scenari proposti che potrebbero essere rivalutati all'occorrenza anche in corso d'opera.

Rispetto alla manifestata adesione al regime normativo del DPR 120/2017 solo per la gestione delle terre e rocce da scavo contenenti amianto è tecnicamente valutata in termini favorevoli.

Si rileva la mancata descrizione dei sistemi di impermeabilizzazione delle aree di deposito intermedio, nonostante le stesse siano state rappresentate cartograficamente nell'elaborato Album delle planimetrie delle aree di cantiere e delle aree di deposito intermedie. Pertanto, si richiede che, nella fase di progettazione esecutiva, venga fornita una descrizione esaustiva e dettagliata dei sistemi di impermeabilizzazione delle aree di deposito intermedio.

Rispetto alla probabilità di rinvenire amianto durante gli scavi del tunnel di base, a tutt'oggi non ancora accertata per l'impossibilità di condurre gli approfondimenti geognostici sempre per motivi di sicurezza, nel tratto che rappresenta lo sbocco terminale del tunnel nella piana di Susa in località San Giuliano, si ritiene di poter cautelativamente tutelare l'ambiente di vita, ossia le aree esterne al cantiere, prescrivendo di sviluppare un protocollo di gestione del pericolo derivante dai possibili fenomeni di dispersione di fibre nell'aria secondo quanto già maturato dall'esperienza regionale condotta con Arpa Piemonte per casi analoghi.

Componenti biotiche

L'analisi del Piano di Monitoraggio, riportato anche nella Relazione di incidenza, ha evidenziato l'inserimento di una specifica linea di monitoraggio ("Aree umide"), ma, in assenza di uno studio idrogeologico di dettaglio, si ritiene che un solo punto di monitoraggio possa non essere sufficiente al fine di seguire le effettive dinamiche di scorrimento superficiale che alimentano le aree umide e controllare se l'alimentazione delle aree umide venga interferita. Si ritiene necessario che i punti di monitoraggio all'interno dell'area umida siano potenziati e che vengano previste modalità di campionamento in grado di definire lo stato di alimentazione idrica delle aree umide prima dell'inizio del cantiere e monitorare costantemente la permanenza degli habitat presenti e delle relative caratteristiche intrinseche e di tutelarne la continuità sino alla dismissione del cantiere e alla fase post operam. Dal punto di vista qualitativo sarebbe utile anche estendere il monitoraggio con briofite a queste zone.

Nell'ambito dei rilievi di campo floristico-vegetazionali svolti per lo Studio di Incidenza è stata rinvenuta la presenza, all'interno della futura area industriale di Salbertrand, di una stazione estesa di *Carex alba*, ciperacea a distribuzione orientale in Italia, considerata rara in Piemonte e nota in sole due stazioni.

Attualmente la stazione di *Carex alba* si presenta rigogliosa ed occupa una superficie di circa 12 m², all'interno di una radura; sono stati effettuati dal proponente specifici sopralluoghi al fine di individuare potenziali siti ecologicamente idonei ad ospitare *Carex alba*, all'interno di proprietà comunali e demaniali ricadenti nel territorio di Salbertrand e corrispondenti ad alcune formazioni boscate a pino silvestre presenti lungo il corridoio della Dora Riparia e nei bassi versanti limitrofi, a partire dall'attuale area di presenza a Salbertrand (località Illes Neuves) per un tratto a monte, esteso circa per 3 km.

Trattandosi di aree di proprietà comunale, gli interventi descritti dovranno quindi essere preceduti da nulla-osta/accordo con il Comune.

Il progetto di traslocazione prevede un delicato intervento di raccolta e messa a dimora del materiale prevedendo, per ciascun sito, di localizzare 4 zolle affiancate a costituire un'area di 60 cm x 60 cm e di localizzarne n. 1 isolata; in seguito, verrà effettuato il monitoraggio delle popolazioni trapiantate, verificando l'autosostenibilità delle popolazioni.

A tal proposito, si propone, vista la dimensione contenuta della stazione (12 m²), la traslocazione completa dell'attuale stazione e il suo trapianto integrale nelle due aree, ampliando quindi la superficie dell'area di trapianto ed effettuando la traslocazione in un'unica azione.

È auspicabile, infine, che a seguito del ripristino naturalistico previsto al termine delle attività di cantiere, la specie traslocata a monte della futura area industriale di Salbertrand, venga utilizzata per essere reintrodotta nel sito, quando su di esso si saranno sviluppate comunità vegetali autoctone.

E' stato eseguito un'approfondimento che riporta dettagli circa le modalità di intervento previste per l'eradicazione delle specie esotiche invasive presenti all'interno della futura area industriale, le modalità di intervento e di reperimento materiale, oltre che tempistiche, relativamente al protocollo sperimentale previsto dal progetto per l'eradicazione di *Buddleja davidii*, presente all'interno degli ecosistemi ripariali lungo la Dora Riparia mediante individuazione e contenimento specifico di entità esotiche invasive e ripristino con l'impiego di specie autoctone.

Sulla base delle indicazioni generali descritte nella documentazione integrativa, risulta opportuno definire un dettagliato piano di monitoraggio specifico ed esecutivo di contenimento delle esotiche/invasive in fase di cantiere ed esercizio in accordo con il PMA generale del progetto.

Sarà opportuno verificare l'effettivo attecchimento delle talee/piantine autoctone nonché l'eventuale comparsa di nuovi esemplari di *Buddleja davidii* e delle altre esotiche/invasive che dovranno essere eradicati periodicamente. In caso di non attecchimento di alcune talee dovranno essere previsti adeguati interventi supplementari.

Si consiglia di prediligere, come soluzione di approvvigionamento delle specie autoctone da impiegarsi nei rinforzi, il prelievo direttamente in natura in località prossime al sito di intervento.

Risulta, infine, opportuno che lo specialista botanico individuato per la realizzazione e la buona riuscita degli interventi segua l'intero aspetto del contenimento esotiche/invasive e non soltanto il progetto di eradicazione di *Buddleja davidii*.

Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)

Il Piano di monitoraggio ambientale è stato revisionato da TELT in ottemperanza alle prescrizioni della Delibera CIPE 19/2015, con particolare riferimento alla prescrizione n. 51, ed alla luce delle richieste di integrazione di Arpa e Regione Piemonte a seguito della valutazione del progetto di variante di cantierizzazione presentato.

Nella sua impostazione generale, come richiesto, l'approccio metodologico è stato uniformato con quello del cunicolo geognostico de La Maddalena, recependo le modalità operative concordate, condivise e consolidate nel corso del monitoraggio del cantiere de "La Maddalena". Questi aspetti generali sono stati trattati nel capitolo 19 del piano di monitoraggio ambientale.

Risulta però fondamentale che, in fase di progettazione esecutiva, il Piano di Monitoraggio Ambientale venga integrato, per ciascuna componente, con la definizione degli assetti operativi del monitoraggio (in termini di sorveglianza, attenzione e intervento) definiti in base alle pressioni attese, alle modalità di transizione tra essi ed agli eventuali interventi mitigativi da adottare, sempre

secondo l'approccio metodologico consolidato nel corso del monitoraggio del cantiere de "La Maddalena"

Tale approccio è in linea con quanto riportato dal proponente quando rimanda alla stesura di un protocollo operativo da redarsi con il progetto esecutivo di monitoraggio ambientale (par. 4 del Piano di Monitoraggio Ambientale) che dovrà tenere conto anche del processo di elaborazione delle soglie (sulla base dei dati di ante operam) e della correlazione con il Piano di Gestione Ambientale. La relazione tra il monitoraggio esterno (previsto dal PMA) ed il monitoraggio interno cantiere (previsto dal PGA) risulta fondamentale per poter ricostruire la catena degli impatti e permettere il controllo della situazione ambientale, in modo da rilevare tempestivamente eventuali situazioni critiche nell'area vasta derivanti dalle attività del cantiere.

Per quanto concerne la restituzione dei dati, si concorda con quanto previsto: consegna periodica di elaborazioni di sintesi dei dati quantitativi e qualitativi. Si precisa, però, che queste consegne non possono di per sé ritenersi esaustive, se non anticipate dalla trasmissione dei dati grezzi con aggiornamento costante, secondo modalità da definirsi con Regione Piemonte (Direzione Ambiente) ed ARPA Piemonte.

PRESCRIZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELL'INTERVENTO E AI FINI DELL'INTESA SULLA LOCALIZZAZIONE

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si elencano di seguito le prescrizioni ritenute necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento proposto e ai fini del rilascio dell'intesa sulla localizzazione.

A) Pianificazione paesaggistica e urbanistica

Gli elaborati dovranno essere presentati per le verifiche richieste al Settore regionale competente Territorio e Paesaggio, prima dell'approvazione da parte di TELT del progetto esecutivo.

1. Il Comune di Salbertrand, al fine di rendere coerente la pianificazione urbanistica locale con le previsioni del progetto in esame, dovrà provvedere, a seguito dell'approvazione del progetto di variante alla cantierizzazione da parte del C.I.P.E., all'adeguamento degli elaborati urbanistici in coerenza con le previsioni e gli sviluppi del progetto stesso che prevedono, al termine dei lavori del cantiere in Salbertrand, un successivo intervento di rinaturalizzazione ambientale, in coerenza anche con gli indirizzi e prescrizioni di cui all'art. 14 del Piano Paesaggistico Regionale vigente.

Condizioni cui è subordinata l'espressione della valutazione positiva della Regione, ai sensi dell'art. 146, comma 5 del d.lgs. 42/2004, in materia di autorizzazione paesaggistica:

Area cantiere Maddalena

2. la sistemazione finale dell'*Area tecnica Terna* dovrà essere realizzata valutando la possibilità di sostituire il previsto muro in c.a. di contenimento, con opere di rimodellamento morfologico del relativo versante, anche attraverso la realizzazione di adeguati terrazzamenti in coerenza con gli altri interventi di sistemazione dell'area;

3. al fine di integrarle in modo coerente con il contesto paesaggistico e con le soluzioni progettuali previste per i manufatti della centrale, le recinzioni siano previste in acciaio Corten; in fase di progettazione esecutiva dovranno comunque essere effettuate ulteriori valutazioni in merito al possibile miglioramento del livello qualitativo delle opere complementari (guard-rail, recinzioni, ringhiere, ecc.);

4. il tipo di tinteggiature/colorazioni previsti per i manufatti di cantiere siano di qualità tale da garantire nel tempo il mantenimento delle caratteristiche cromatiche, onde evitare effetti di deterioramento che comprometterebbero significativamente l'intervento mitigativo loro attribuito;

5. per gli interventi di mitigazione, sia in corso d'opera che a fine lavori, dovranno essere scelti esemplari arborei già sviluppati al fine di svolgere tempestivamente le funzioni di mascheramento e rinaturalizzazione;

6. qualora in fase di predisposizione del progetto esecutivo e/o in fase esecutiva dovessero rendersi necessarie interventi di consolidamento dei versanti, non indicati nella documentazione progettuale trasmessa, occorrerà evitare che tali opere interferiscano con i "...terrazzamenti ricavati nelle pendici

scoscese della montagna e coltivati a vigneti..”, ricadenti nell’area oggetto di specifica tutela paesaggistica ai sensi dell’art. 136 del d.lgs. 42/2004 con il D.M. 01/08/1985 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in località Ramat sita nel comune di Chiomonte”; tali interventi dovranno essere oggetto del rilascio di una successiva autorizzazione paesaggistica da formalizzarsi ai sensi della normativa in epigrafe.

Area a parcheggio temporaneo in località Colombera in Comune di Chiomonte (Area Colombera)

7. le recinzioni interne antintrusione definitive previste lungo il perimetro dell’area siano realizzate in acciaio Corten e mitigate con la disposizione di adeguate specie vegetali arbustive di mascheramento;

8. al termine della fase di cantiere, l’area a parcheggio sia rinaturalizzata con la messa a dimora di specie autoctone e tipiche dell’habitat, che preveda una distribuzione non geometrica, ma coerente con la conformazione del bosco spontaneo;

Area cantiere di Salbertrand

9. In considerazione della prolungata durata del cantiere, ed in ragione della visibilità dello stesso dai punti di maggiore fruibilità visiva, tenuto conto che le previsioni progettuali propongono la realizzazione di fabbricati con tipologie diversificate, in fase di progettazione esecutiva siano maggiormente approfonditi gli aspetti inerenti l’inserimento paesaggistico dei manufatti previsti, in particolare in rapporto alle visuali percepibili dalle viabilità pubbliche principali (autostrada A32 e SS 24). A tal fine dovranno essere prodotti ulteriori fotoinserti con i quali sia possibile definire ulteriori opere di mitigazione sia mediante l’inserimento di quinte arboree, sia attraverso la definizione di dettaglio dei materiali e dei cromatismi adeguati per le opere in progetto. Laddove gli interventi di mascheratura arborea/arbustiva non dovessero risultare realizzabili, sia valutato in particolare verso il torrente Dora, l’utilizzo di interventi di mitigazione o mascheramento alternativi, anche con elementi che si sovrappongano ai prospetti degli edifici più elevati, se compatibili con le condizioni di sicurezza richieste dagli Organi di Polizia;

10. la compagine boschiva prevista per gli interventi di mitigazione e ripristino ambientale sia costituita da esemplari arborei ben sviluppati, affinché svolgano rapidamente le funzioni di mitigazione e rinaturalizzazione;

11. relativamente alle opere ricadenti all’interno delle aree soggette a tutela paesaggistica, gli interventi che nel progetto esecutivo dovessero costituire variazioni/modificazioni di quanto rappresentato nel progetto definitivo, dovranno essere sottoposti a preventiva autorizzazione paesaggistica da rilasciarsi secondo le procedure previste dalla normativa vigente.

B) Usi civici

1. Il proponente dovrà accantonare in via preventiva una somma ritenuta adeguata al ristoro della collettività usocivista locale. Detta somma verrà poi rideterminata in via definitiva nella sua misura minima congrua ai sensi della normativa vigente, con successiva determinazione dirigenziale di autorizzazione che verrà emessa dal Settore Usi Civici della Regione Piemonte dopo la presentazione della necessaria istanza da parte dei Comuni interessati.

C) Acque superficiali e sotterranee

Area cantiere di Salbertrand

1. nel corso della successiva fase progettuale, a seguito della definizione di maggior dettaglio della reale configurazione dell’area di cantiere e comunque prima della consegna dei lavori, dovrà essere richiesta dal soggetto proponente al Settore Tecnico regionale Area Metropolitana di Torino, l’attivazione di un tavolo tecnico a cui parteciperanno le autorità competenti in materia di protezione civile e previsione del rischio meteorologico, per definire la predisposizione di un adeguato Piano di monitoraggio dei livelli idrici, con l’indicazione delle soglie di attenzione e di allarme, da coordinare con il piano di protezione civile comunale;

2. nella fase di progettazione esecutiva dei corpi di fabbrica previsti in sponda sinistra del fiume Dora Riparia, dovranno essere considerate nelle verifiche di carattere strutturale anche le eventuali azioni dovute alla dinamica idraulica del corso d’acqua;

3. il soggetto proponente dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'area di cantiere, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque, sempre previa autorizzazione del Settore Tecnico regionale Area Metropolitana di Torino;
4. l'eventuale materiale demaniale che potrebbe depositarsi nell'area di cantiere, dovrà essere esclusivamente utilizzato dal soggetto proponente ad imbottimento di sponda o a colmataura di depressioni in alveo in prossimità dell'area medesima;
5. i fabbricati di cantiere e tutte le opere previste in tale area, terminati i lavori di costruzione della linea ferroviaria Torino-Lione, dovranno essere completamente rimosse.

Area a parcheggio temporaneo in località Colombera in Comune di Chiomonte:

6. nel corso della successiva fase progettuale a seguito della definizione di maggior dettaglio della reale configurazione dell'area di cantiere e comunque prima della consegna dei lavori, dovrà essere richiesta dal soggetto proponente al Settore Tecnico regionale Area Metropolitana di Torino, l'attivazione di un tavolo tecnico a cui parteciperanno le autorità competenti in materia di protezione civile e previsione del rischio meteorologico, per definire la predisposizione di un adeguato Piano di monitoraggio dei livelli idrici, con l'indicazione delle soglie di attenzione e di allarme, da coordinare con il piano di protezione civile comunale;
7. il soggetto proponente dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'area temporanea a parcheggio, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque, sempre previa autorizzazione del Settore Tecnico regionale Area Metropolitana di Torino;
8. l'eventuale materiale demaniale che potrebbe depositarsi nell'area di che trattasi, dovrà essere esclusivamente utilizzato dal soggetto proponente ad imbottimento di sponda o a colmataura di depressioni in alveo in prossimità dell'area medesima.

Opere sul torrente Clarea in Comune di Chiomonte:

9. nessuna variazione alle opere idrauliche progettate potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione da parte del Settore Tecnico regionale Area Metropolitana di Torino;
10. prima dell'inizio dei lavori dovrà essere inoltrata dal proponente al Settore Tecnico regionale Area Metropolitana di Torino, richiesta di concessione demaniale a titolo oneroso per il ponte provvisorio, ai sensi della L.R. 12/2004 e del Regolamento regionale n. 14/R del 06/12/2004;
11. dovranno essere eseguiti accuratamente i calcoli di verifica strutturale delle opere in argomento ai sensi delle norme tecniche per le costruzioni vigenti;
12. i piani di posa delle strutture di fondazione del ponte temporaneo e i piani di appoggio dei massi delle scogliere, dovranno essere posti a profondità maggiori di almeno m 1,00 rispetto alle quote più depresse del fondo alveo di progetto nelle sezioni trasversali interessate dalle opere;
13. i materassi metallici a protezione del rilevato arginale nelle zone prossime all'alveo inciso, dovranno essere fondati a profondità maggiori di almeno m 1,00 rispetto alle quote più depresse del fondo alveo di progetto nelle sezioni interessate;
14. i massi costituenti le opere di protezione dovranno essere posizionati in modo da offrire reciprocamente garanzie di stabilità. Non dovranno essere prelevati dall'alveo del corso d'acqua, ma provenire da cava. Essi dovranno essere a spacco di struttura compatta, non geliva né lamellare: dovranno avere volume non inferiore a 0,30 mc e peso superiore a 8,0 q.li; inoltre dovrà essere verificata analiticamente l'idoneità della dimensione dei massi impiegati a non essere mobilitati dalla corrente, tenendo conto degli opportuni coefficienti di sicurezza;
15. i tratti terminali delle scogliere previste a valle del ponte temporaneo dovranno essere immorsati nelle sponde per una sufficiente lunghezza con risvolti a 45°. Anche il tratto iniziale della scogliera in sponda sinistra a monte del viadotto autostradale, dovrà essere adeguatamente immorsato per un tratto di sufficiente lunghezza nella sponda, con risvolto a 45°, mentre il tratto iniziale della scogliera da realizzare in sponda destra, dovrà essere raccordata senza

soluzione di continuità alla scogliera esistente, evitando il restringimento delle sezioni idrauliche di deflusso;

16. il materiale litoide demaniale proveniente dagli scavi in alveo dovrà essere usato esclusivamente, per la colmatare di depressioni in alveo o di sponda, ove necessario, in prossimità delle opere di cui trattasi, mentre quello proveniente dalle demolizioni di manufatti esistenti dovrà essere asportato dall'alveo;
17. le sponde, le opere esistenti e le aree demaniali interessate dall'esecuzione dei lavori dovranno essere accuratamente ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto proponente unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;
18. per le aree di cantiere poste in prossimità delle sponde del torrente Clarea, potenzialmente soggette a dissesto di tipo torrentizio, nel corso della successiva fase progettuale e comunque prima della consegna dei lavori dovrà essere richiesta dal soggetto proponente al Settore Tecnico regionale Area Metropolitana di Torino, l'attivazione di un tavolo tecnico a cui parteciperanno le autorità competenti in materia di protezione civile e previsione del rischio meteorologico, per definire la predisposizione di un adeguato Piano di monitoraggio dei livelli idrici, con l'indicazione delle soglie di attenzione e di allarme, da coordinare con il piano di protezione civile comunale;
19. è a carico della società proponente l'onere conseguente la sicurezza idraulica del cantiere, svincolando questa Amministrazione regionale da qualunque responsabilità in merito a danni conseguenti a piene dei corsi d'acqua;
20. durante il corso dei lavori è fatto divieto assoluto di depositi, anche temporanei, di materiali che determinino la pregiudizievole restrizione della sezione idraulica, nonché dell'utilizzo dei materiali medesimi, ad interruzione del regolare deflusso delle acque, per la formazione di accessi o per facilitare le operazioni stesse;
21. durante l'esecuzione dei lavori non dovrà essere causata turbativa del buon regime idraulico del corso d'acqua;
22. la società proponente dovrà comunicare al Settore Tecnico regionale Area Metropolitana di Torino, l'inizio e l'ultimazione dei lavori, al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato, nonché il nominativo del tecnico incaricato della direzione dei lavori; ad avvenuta ultimazione il proponente dovrà inviare dichiarazione del Direttore dei lavori attestante che le opere sono state eseguite conformemente al progetto approvato;
23. la società proponente dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia dell'alveo che delle sponde, in corrispondenza ed immediatamente a monte e a valle dei manufatti, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque, sempre previa autorizzazione del Settore Tecnico regionale Area Metropolitana di Torino;
24. il ponte provvisorio sul torrente Clarea, terminati i lavori di costruzione della linea ferroviaria Torino-Lione, dovrà essere completamente rimosso.

D) Autorizzazione ai sensi della l.r. 45/1989 (Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici)

1. Il taglio degli alberi e lo sgombero del materiale di risulta dovranno precedere i movimenti di terra; nessun danno dovrà essere arrecato agli alberi non destinati all'abbattimento e nel corso dei lavori dovranno essere rispettate le norme tecniche previste dal Regolamento Forestale;
2. al fine di evitare ostacolo al regolare deflusso delle acque, non si dovrà abbandonare materiale di risulta e residui legnosi, rami e cimali in canali e corsi d'acqua in genere;
3. dovrà essere assicurata la regimazione delle acque superficiali, evitando che si determinino fenomeni di ristagno delle acque o di erosione nei terreni oggetto di intervento ed in quelli limitrofi;
4. le date di inizio e fine lavori dovranno essere comunicate al Comando provinciale dei Carabinieri Forestali e al Settore Tecnico Regionale Area Metropolitana di Torino. Alla

- comunicazione di ultimazione dei lavori, dovrà essere allegata la dichiarazione del direttore dei lavori attestante che gli interventi sono stati eseguiti conformemente al progetto approvato;
5. nel progetto esecutivo, la verifica geotecnica del rilevato paramassi previsto nell'area della Maddalena in comune di Giaglione deve comprendere anche le azioni derivanti dall'impatto dei massi stessi;
 6. entro 90 giorni dall'approvazione del progetto di variante il richiedente dovrà prendere contatti con il Settore Tecnico Regionale Area Metropolitana di Torino per concordare la localizzazione e la tipologia degli interventi di miglioramento boschivo. Come richiesto nel corso della valutazione ambientale del progetto definitivo, approvato con delibera CIPE n. 19 del 2015, gli interventi di compensazione della superficie forestale trasformata dovranno essere sviluppati in un'ottica di ricostituzione e di potenziamento dei corridoi ecologici e faunistici presenti in Valle.

E) Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

1. In relazione alla necessità di integrazione dell'analisi degli impatti nei confronti della fauna selvatica originati dall'azione di disturbo e dall'effetto barriera generati dalla presenza del cantiere industriale di Salbertrand e di individuazione delle misure di mitigazione/compensazione ambientale da attuare nel periodo prolungato di permanenza del cantiere temporaneo e successivamente sulla base degli impatti residui da esso generati, si richiede che, entro 30 giorni dall'approvazione del progetto di variante, il proponente presenti alla Regione Piemonte una proposta di protocollo di monitoraggio faunistico relativo a ungulati e carnivori. Nei successivi 60 giorni, sulla base della proposta presentata, il protocollo, che dovrà essere applicato dal proponente, sarà definito nell'ambito di un tavolo tecnico, coordinato dalla Regione Piemonte (Direzione Agricoltura) a cui parteciperanno, oltre al proponente, la Città Metropolitana di Torino, l'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie ed Arpa Piemonte. E' fatta salva la possibilità per il proponente di richiedere l'attivazione del tavolo tecnico anche prima dell'approvazione del progetto di variante. Le attività di monitoraggio dovranno comunque iniziare all'atto di definizione del protocollo.
2. Il monitoraggio ante operam dovrà svilupparsi in modo tale da raccogliere i dati relativi ad almeno i primi 12 mesi di rilevamento prima dell'inizio delle attività di preparazione dell'area e di installazione del cantiere, anche in considerazione del fatto che, secondo quanto indicato nel documento "Relazione di Incidenza ambientale (pag. 43), "alla luce della tempistica dell'attuale iter autorizzativo e di appalto, l'area industriale TELT potrà prevedibilmente avviarsi a partire dalla seconda metà del 2020".
3. Entro 90 giorni dalla conclusione della prima campagna annuale di monitoraggio, i dati derivati dal monitoraggio, i dati bibliografici e quelli desunti dalle attività di monitoraggio svolte da altri soggetti (Parco delle Alpi Cozie, Centro regionale Grandi Carnivori, Città Metropolitana) nell'ambito delle proprie attività istituzionali dovranno essere forniti al tavolo tecnico sopra citato e dovranno essere utilizzati per la definizione delle misure di mitigazione/compensazione ambientale necessarie per limitare gli impatti attesi sulla fauna selvatica.
4. Nell'ambito del tavolo tecnico sopra citato saranno concordate le misure e gli interventi di mitigazione/compensazione ambientale necessari per limitare gli impatti attesi sulla fauna selvatica ed i relativi tempi di realizzazione. Gli interventi che coinvolgono infrastrutture esistenti dovranno essere concordati anche con i relativi soggetti gestori.
5. Le attività di monitoraggio dovranno proseguire per tutta la durata del cantiere ed anche nel post operam con le tempistiche e le modalità indicate nel protocollo per verificare l'efficacia degli interventi di mitigazione/compensazione ambientale e consentire adeguate misure di retroazione finalizzate a superare le criticità riscontrate.
6. In relazione all'analisi degli impatti nei confronti della fauna selvatica originati dall'azione di disturbo e dall'effetto barriera generati dalla presenza del cantiere industriale di Salbertrand, riferita in particolare all'inquinamento luminoso, si richiede che il piano di monitoraggio finalizzato a verificare lo scenario a ridotto impatto luminoso previsto contenga anche il monitoraggio degli

effettivi valori di illuminamento conseguiti in prossimità dei punti più sensibili e delle installazioni di security. Per quanto riguarda il monitoraggio della componente faunistica con particolare riferimento ai chiroterri, andranno esplicitati i criteri con cui sarà valutata l'effettiva efficacia dei dispositivi di mitigazione previsti.

7. Si richiede che, entro 30 giorni dall'approvazione del progetto di variante, il proponente presenti alla Regione Piemonte una proposta di protocollo di monitoraggio faunistico relativo ai chiroterri. Nei successivi 60 giorni, sulla base della proposta presentata, il protocollo, che dovrà essere applicato dal proponente, sarà definito nell'ambito di un tavolo tecnico, coordinato dalla Regione Piemonte (Direzione Agricoltura) a cui parteciperanno, oltre al proponente, la Città Metropolitana di Torino, l'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie ed Arpa Piemonte. E' fatta salva la possibilità per il proponente di richiedere l'attivazione del tavolo tecnico anche prima dell'approvazione del progetto di variante. Le attività di monitoraggio dovranno comunque iniziare all'atto di definizione del protocollo.

8. Entro 90 giorni dalla conclusione della prima campagna annuale di monitoraggio, i dati derivati dal monitoraggio, i dati bibliografici e quelli desunti dalle attività di monitoraggio svolte da altri soggetti nell'ambito delle proprie attività istituzionali dovranno essere forniti al tavolo tecnico sopra citato e dovranno essere utilizzati per la definizione delle misure di mitigazione/compensazione ambientale necessarie per limitare gli impatti attesi sui chiroterri.

9. Nell'ambito del tavolo tecnico sopra citato saranno concordate le misure e gli interventi di mitigazione/compensazione ambientale necessari per limitare gli impatti attesi sui chiroterri ed i relativi tempi di realizzazione.

10. Le attività di monitoraggio dovranno proseguire per tutta la durata del cantiere ed anche nel post operam con le tempistiche e le modalità indicate nel protocollo per verificare l'efficacia degli interventi di mitigazione/compensazione ambientale e consentire adeguate misure di retroazione finalizzate a superare le criticità riscontrate.

11. La progettazione degli interventi di compensazione forestale relativi alle aree di Salbertrand, Chiomonte e Giaglione, che dovrà essere prodotta in ottemperanza a quanto disposto dal d.lgs 227/2001 e dalla l.r. 4/2009, dovrà essere sviluppata anche in un'ottica di ricostituzione e di potenziamento dei corridoi ecologici e faunistici presenti in Valle Susa.

12. In fase di progettazione esecutiva, dovrà essere maggiormente definito il piano di monitoraggio delle Aree Umide, fondando il sistema di controllo su uno studio idrogeologico preventivo che consenta di ottimizzare la disposizione dei punti di misura e consentire la segnalazione precoce di eventi anomali, per poter intervenire tempestivamente.

13. Il taglio degli esemplari arborei individuati all'interno del castagneto da frutto (presente a nord-est del cantiere attuale in destra idrografica e nell'area de la Maddalena est, in sinistra idrografica), qualora necessario, dovrà essere effettuato con estrema cautela, onde evitare l'eccessiva perturbazione dei Chiroterri presenti. Dovranno essere seguiti tutti gli accorgimenti previsti nel documento integrativo, con particolare attenzione all'area di Maddalena dove i rilievi chiroterrologici realizzati nell'ambito dei monitoraggi svolti per la realizzazione del Cunicolo esplorativo de La Maddalena in ante operam e corso opera del cantiere esistente hanno evidenziato elevata attività oraria di Chiroterri, relativamente a numerose specie, in relazione alla presenza di molteplici potenziali siti di rifugio, sia arborei che in edifici.

14. Le indicazioni circa gli interventi proposti per la tutela della popolazione residua delle specie di Anfibi presenti nel fondovalle Clarea dovranno essere approfondite e dettagliate in fase di progettazione esecutiva.

15. Dovranno essere effettuate indagini specifiche per individuare ulteriori potenziali habitat con presenza della specie nutrice *Aristolochia*, idonei per la specie *Zerynthia polyxena*, nell'intorno dell'area de La Maddalena per valutare la consistenza della popolazione e certificare la presenza del lepidottero almeno in un intorno di area vasta (raggio di circa 2,5 km dal cantiere). Solo a seguito di tale evidenza risulta sostenibile la realizzazione, così come presentata, del cantiere oggetto della variante in sinistra orografica del torrente Clarea che comprometterebbe la popolazione individuata

a valle della borgata Clarea, ma che non determinerebbe comunque la scomparsa della specie nel territorio di interesse.

16. Nel caso in cui nell'intorno dell'area di progetto del cantiere della Maddalena non venga riscontrata la presenza di *Zerynthia polyxena*, il progetto esecutivo dovrà contenere un piano d'azione per il mantenimento nel sito della specie mediante:

- la salvaguardia del terrazzo in sponda sinistra Clarea,
- la gestione dell'area circostante la borgata Clarea,
- il censimento della specie nell'intorno in cui è riscontrabile la pianta nutrice,
- gli interventi previsti nei vigneti abbandonati in cui è presente la pianta nutrice comprese le forme di valorizzazione, anche in termini di recupero produttivo e agro ecologico, con particolare riferimento alla presenza di fauna invertebrata, e di fruizione paesaggistica,
- le modalità di raccolta semente e propagazione della specie nutrice, con la descrizione delle tecniche utilizzate e l'individuazione dei siti di messa a dimora.

17. In fase di progettazione esecutiva, dovrà essere avviato un censimento in media e bassa Valle di Susa di potenziali siti donatori di semi di specie erbacee con caratteristiche ecologiche simili ai siti di ripristino, che dovrà essere accompagnato da specifici rilievi floristico-vegetazionali e da un'indagine presso le aziende che praticano praticoltura in valle, che consenta di verificarne la disponibilità e interesse all'utilizzo delle tecniche ed attrezzature ritenute idonee. Per quanto riguarda l'utilizzo delle tecniche di propagazione di *Aristolochia*, dovranno essere approfonditi gli esiti della ricerca dell'IBIMET di Bologna in termini di successo riproduttivo della *Zerynthia* e della possibilità di ricorso e replica nel territorio in oggetto, con particolare riferimento alla conservazione nei vigneti mediante approccio agro-ecologico.

F) Atmosfera

1. Per l'individuazione dei punti di monitoraggio (stazioni di ricaduta, di cantiere e meteorologiche) si dovrà prevedere un sopralluogo congiunto tra Arpa Piemonte e proponente, come già previsto con prescrizioni Delibera CIPE del 2015.
2. Per quanto riguarda le analisi delle componenti metalliche, si ritiene necessario che il proponente proceda ad uniformare i parametri analizzati e le tempistiche con quelle di Arpa Piemonte in modo che i dati ricavati siano tra loro confrontabili. Il set di metalli da analizzare è rappresentato dai parametri: Arsenico, Cadmio, Ferro, Nichel, Piombo, Antimonio, Cromo, Manganese, Rame, Titanio, Vanadio e Zinco.
3. In accordo con Arpa Piemonte dovranno essere identificate le stazioni significative sui cui effettuare la caratterizzazione della matrice. L'analisi dovrà essere effettuata su campioni compositi mensili (1 campione mensile costituito da aliquote dei filtri di PM10 giornalieri), in modo che i dati siano confrontabili con quelli determinati da Arpa Piemonte.
4. Per quanto riguarda il monitoraggio degli ossidi di azoto nelle due porzioni dei SIC (Oasi xeroterma della Val di Susa e Parco Naturale Gran Bosco), è necessario approfondire l'adeguatezza delle tempistiche proposte. Sono infatti previsti nei due punti individuati e per il corso d'opera, monitoraggi semestrali della durata di 15 giorni in continuo; tuttavia, se i dati ottenuti saranno utilizzati per verificare il rispetto del livello critico per la protezione della vegetazione che è su base annuale, sarà necessario prevedere un monitoraggio continuo annuale o valutare la possibilità di effettuare misurazioni indicative come previsto nel d.lgs. 155/2010, allegato 1.

G) Suolo e sottosuolo

Per quanto concerne le opere oggetto del presente progetto di variante, si prescrive quanto segue:

1. Si richiede che, nella fase di progettazione esecutiva, venga fornita una descrizione esaustiva e dettagliata dei sistemi di impermeabilizzazione delle aree di deposito intermedio.
2. Si richiede che in fase di progettazione esecutiva, il proponente concordi con Arpa Piemonte e Regione Piemonte un protocollo specifico di gestione amianto per quelle tratte di scavo in cui dalla modellistica geologica la presenza di lenti di pietre verdi risulta di difficile previsione e le

tecniche geognostiche al fronte non risultano efficaci. Ciò in particolar modo per quelle tratte in avanzamento mediante l'impiego di esplosivo (D&B).

3. Per quanto concerne la caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo, la determinazione del parametro "amianto totale" sul materiale di scavo "tal quale" sottoposto a macinazione, dovrà essere effettuata senza eseguire la preventiva separazione della frazione > 2 cm in campo, in analogia con quanto già prescritto per il tunnel geognostico della Maddalena.
4. Stante la presenza di contesti urbanizzati in superficie, a scopo precauzionale per il controllo dei possibili cedimenti, si richiede che, nell'ambito del sistema di monitoraggio geotecnico da redigersi in sede di progetto esecutivo, siano previste campagne di monitoraggio preventive dei possibili cedimenti per i settori attraversati da scavo in depositi porosi interessati da permeabilità primaria (fondovalle Cenischia tra pK 56+0.58 e pK 56+776).
5. In relazione al monitoraggio in corso d'opera da parte della Società Musinet Engineering sulla frana della Maddalena, si prescrive che, in fase esecutiva, venga redatto un elaborato che chiarisca il flusso delle informazioni tra il proponente TELT e la Società Musinet Engineering ed evidenzi le azioni che verranno operate nel caso si verificano segnalazioni di movimento presunto da parte degli strumenti installati, eventualmente inserendo tali indicazioni nella pianificazione di emergenza.

H) Aspetti relativi alle attività di cantiere

Stante la possibilità che dal viadotto autostradale posizionato sopra il Cantiere della Maddalena possa cadere oltre alla neve ghiacciata presente sui teloni degli autotreni in transito anche:

- materiali, anche di notevole peso e dimensione, proiettati all'esterno in caso di incidente;
- oggetti contundenti od ordigni lanciati da un malintenzionato all'esterno dell'autostrada sul sottostante cantiere;
- frammenti della barriera antirumore rotta a causa di un sinistro;
- carichi dispersi da veicoli per trasporto merci;
- fuoriuscita di veicoli pesanti per sfondamento dei new jersey laterali.

Si richiede la redazione di uno studio per la sicurezza delle maestranze che tenga conto degli aspetti sopra citati.

I) Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)

1. Si richiede che in fase di progettazione esecutiva venga redatto un protocollo operativo ad integrazione del Piano di Monitoraggio Ambientale, da concordare con Arpa Piemonte, e parte integrante del Sistema di Gestione Ambientale, nel quale vengano specificati, per ciascuna componente, gli assetti operativi del monitoraggio (in termini di sorveglianza, attenzione e intervento) definiti in base alle pressioni attese, le modalità di transizione tra essi e gli eventuali interventi mitigativi da adottare, secondo l'approccio metodologico consolidato nel corso del monitoraggio del cantiere de "La Maddalena".
2. I monitoraggi previsti dal PMA, condiviso con Arpa Piemonte, dovranno essere flessibili e rimodulabili sulla base dei dati acquisiti e delle criticità eventualmente emerse in corso d'opera, sia in termini di modifica e/o eventualmente aggiunta di punti di rilievo, sia per quanto attiene le metodiche e le frequenze di misura.
3. Il monitoraggio ambientale "esterno cantiere", per la fase realizzativa, dovrà essere messo in relazione con il monitoraggio "interno cantiere" (parte integrante del SGA), per i diversi lotti costruttivi e per le diverse componenti ambientali, sia in termini di scelta delle stazioni, sia in termini di frequenze di monitoraggio. Tale relazione risulta fondamentale per poter ricostruire la catena degli impatti e permettere il controllo delle condizioni ambientali in modo da rilevare, tempestivamente, eventuali situazioni critiche nell'area vasta derivanti dalle attività del cantiere.
4. Le procedure per la gestione delle anomalie delle componenti ambientali dovranno essere concordate con Arpa Piemonte.

5. Le modalità e le frequenze di restituzione dei dati di monitoraggio ambientale dovranno essere concordate con Arpa Piemonte.

RACCOMANDAZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELL'INTERVENTO E AI FINI DELL'INTESA SULLA LOCALIZZAZIONE

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si elencano di seguito le raccomandazioni inerenti la sostenibilità ambientale dell'intervento proposto e ai fini del rilascio dell'intesa sulla localizzazione.

A) Viabilità

La viabilità e i parcheggi delle aree di cantiere di Salbertrand per le quali sia previsto l'utilizzo di pavimentazioni bituminose siano preferibilmente realizzate con un sistema di pavimentazione con finitura "ghiaia a vista", che consenta di ottenere un aspetto più naturale della superficie;

Si ricorda che l'autorizzazione all'utilizzo della viabilità di competenza provinciale dovrà essere richiesta alla Città Metropolitana di Torino.

B) Acque superficiali e sotterranee

Scarichi acque di cantiere

Si ricorda che l'autorizzazione allo scarico in acque superficiali dovrà essere richiesto alla Città Metropolitana di Torino.

C) Geologia

Nuovo cantiere di Salbertrand

Il nuovo cantiere di Salbertrand è posto in un'area estremamente delicata dal punto di vista geologico geomorfologico, dove la principale criticità è da ricondursi all'interferenza con le fasce fluviali di cui, nell'ambito dei lavori della conferenza, si è ampiamente occupata l'autorità idraulica competente.

Si vuole qui evidenziare che esistono, con una probabilità di accadimento estremamente modesta, anche altri possibili scenari di rischio, connessi a attivazioni catastrofiche delle adiacenti frane del Cassas, Serre la Voute, Sapè, identificate negli studi geologici allegati al progetto (elaborato PRV_C3B_7400_33-03-75_30_01); una eventuale attivazione di tali dissesti difatti potrebbe interagire con la viabilità di accesso e modificare il regime idraulico della Dora. In tal senso si raccomanda di realizzare, in fase esecutiva, uno studio sui possibili effetti di eventi rari catastrofici relativi ai suddetti dissesti e di ipotizzare, nell'ambito della pianificazione di emergenza, le possibili azioni di risposta a tali eventi.

Il cantiere di Salbertrand al fine di garantire la trasparenza idraulica prevede importanti opere fondazionali, a fronte di un quadro conoscitivo geologico-geotecnico esclusivamente basato su scarsi dati bibliografici, che non escludono la possibilità della presenza di orizzonti a granulometria fine. In tal senso si raccomanda di attuare completamente il piano delle indagini previsto (elaborato C3B0005051001) eventualmente infittendo le indagini qualora venissero individuati terreni differenti rispetto alle previsioni, nel caso in cui dalle indagini venissero riconosciuti dei terreni problematici dal punto di vista geotecnico e sismico.

Modifiche all'area della Maddalena nel Comune di Giaglione.

Tra le opere previste viene proposto un rilevato paramassi finalizzato alla protezione dell'area dalla caduta dei massi provenienti sia dal versante immediatamente a tergo che dalla retrostante frana della Maddalena. Concordando con l'esecuzione e necessità di tale opera, si raccomanda di realizzarla il prima possibile in ragione dell'esistenza di un'area ampiamente utilizzata a valle.

Dal punto di vista del vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/89 si osserva che nelle modifiche proposte sono presenti oltre al rilevato paramassi, numerosi muri di terrazzamento e una berlinese. Di queste opere esiste una adeguata verifica ai sensi delle NTC (D.M. 14-01.08) alla sezione di progetto C3A264835, ricordando che la maggior parte di queste sussiste in un'area ampiamente antropizzata e già modificata da numerosi interventi, si ritiene che le opere previste siano assentibili.

Si raccomanda che nel progetto esecutivo la verifica geotecnica del rilevato paramassi debba comprendere anche le azioni derivanti dall'impatto dei massi stessi.

Il cantiere di Salbertrand prevede importanti opere fondazionali, a fronte di un quadro conoscitivo geologico-geotecnico esclusivamente basato su dati bibliografici, che non escludono la presenza di orizzonti a granulometria fine, si raccomanda di attuare completamente il piano delle indagini previsto (elaborato C3B0005051001), eventualmente infittendo le indagini, qualora venissero individuati terreni problematici dal punto di vista geotecnico e sismico.

D) Attività Estrattive - Cave

Si ribadisce che, come già espresso nei precedenti pareri, si rimane in attesa dell'attivazione dell'iter procedurale previsto dalla l.r. 23/2016 artt. 10, 13 e 14 per l'autorizzazione dei singoli interventi di Caprie e Torrazza Piemonte, in variante ai rispettivi progetti autorizzati di recupero ambientale delle attività estrattive già in essere, con la trasmissione al settore regionale competente della relativa istanza e documentazione progettuale definitiva.

In merito al previsto impiego di una quota di smarino per le necessità delle Amministrazioni locali, tale utilizzo potrà avvenire previa comunicazione alla Regione Piemonte dei quantitativi che verranno impiegati per tali fini.

Per i futuri interventi di ripristino ambientale si richiede che gli stessi non interferiscano con quelli già previsti e in fase di realizzazione presso la cava Rotunno di Caprie.

E) Arginatura

Si ritiene opportuno cogliere l'occasione per addivenire ad una programmazione coordinata degli interventi di mitigazione dal rischio idraulico già previsti, con particolare riferimento al territorio comunale di Bussoleno. Si richiama inoltre l'esigenza di anticipare la programmazione degli argini previsti (contrassegnati con la lettera C nello schema sintetico) in territorio comunale di Bussoleno, al fine di allinearsi alle tempistiche ed alle attività che sta conducendo AIPO nel medesimo territorio.

F) Aspetti forestali e Idrogeologici

Dagli elaborati progettuali non emergono elementi ostativi, esclusivamente dal punto di vista degli specifici aspetti forestali di competenza, al rilascio dell'autorizzazione ex art. 1 della L.r. n. 45/1989 per la realizzazione degli interventi sui terreni correttamente individuati e perimetrati nelle specifiche planimetrie allegate alla documentazione progettuale.

Relativamente agli interventi di compensazione forestale che dovranno essere realizzati in ottemperanza a quanto disposto dal D. lgs 227/2001 e dalla L.R. 4/2009, si prevede la compensazione fisica mediante realizzazione di miglioramento boschivo; la stima economica della compensazione viene elaborata in coerenza con l'Allegato A alle "Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione", approvate con D.G.R. n. 23-4637 del 06/02/2017 in attuazione dell'art. 19 della L.R. 4/2009. Le "Relazioni di compensazione al taglio delle superfici boscate" non forniscono però indicazioni chiare circa gli interventi di compensazione, ma rimandano "alla fase di progettazione esecutiva l'individuazione delle aree sulle quali saranno effettuati gli interventi di cui sopra e la definizione delle tipologie forestali".

Si ricorda che ai sensi del comma 4 dell'art. 19 della Legge regionale n. 4 del 10/02/2009 è a carico del destinatario dell'autorizzazione la compensazione della superficie forestale trasformata. Come sottolineato dalle "Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione", approvate con D.G.R. n. 23-4637 del 06/02/2017, la trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso non è possibile in caso di mancato accoglimento o assenza del progetto di intervento compensativo della superficie forestale trasformata e/o mancato versamento del deposito cauzionale ovvero, in alternativa, mancato versamento del corrispettivo in denaro. Il progetto di compensazione costituisce requisito indispensabile per la validità e legittimità dell'autorizzazione paesaggistica. Qualora la compensazione non fosse realizzata, l'atto di autorizzazione deve considerarsi nullo e gli interventi conseguenti sarebbero realizzati in assenza di autorizzazione e soggetti alle sanzioni previste dal

Codice dei beni culturali e del paesaggio e, per quanto concerne le norme in materia forestale, alle sanzioni previste al comma 1, lettera L della L.R. n. 4/2009.

G) Valorizzazione Territoriale

Considerata l'esigenza di garantire un'ottimale e dignitosa dimora per l'ospitalità delle maestranze del nuovo cantiere de "La Maddalena", TELT sia invitata a promuovere, in modo tempestivo ed efficace, la valorizzazione ed il significativo recupero del patrimonio edilizio del territorio comunale da adibire a tal fine; le attività di informazione, comunicazione e contatto inizialmente previste a Susa, essendo la cantierizzazione trasferita a La Maddalena di Chiomonte, siano invece prontamente insediate e sviluppate nel territorio di Chiomonte anche attraverso la valorizzazione di edifici esistenti, quali ad esempio il palazzo Beraud.

H) Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

1. In merito al progetto di traslocazione della stazione *Carex alba*, si propone, vista la dimensione contenuta della stazione (12 m²), la traslocazione completa dell'attuale stazione e il suo trapianto integrale nelle due aree individuate dal proponente, ampliando quindi la superficie dell'area di trapianto ed effettuando la traslocazione in un'unica azione. È auspicabile, infine, che a seguito del ripristino naturalistico previsto al termine delle attività di cantiere, la specie traslocata a monte della futura area industriale di Salbertrand, venga utilizzata per essere reintrodotta nel sito, quando su di esso si saranno sviluppate comunità vegetali autoctone.

2. Sulla base delle indicazioni generali descritte nella documentazione integrativa risulta opportuno definire un dettagliato piano di monitoraggio specifico ed esecutivo di contenimento delle esotiche/invasive in fase di cantiere ed esercizio in accordo con il PMA generale del progetto, che preveda la verifica dell'effettivo attecchimento delle talee/piantine autoctone nonché dell'eventuale comparsa di nuovi esemplari di *Buddleja davidii* e delle altre esotiche/invasive che dovranno essere eradicati periodicamente. In caso di non attecchimento di alcune talee, dovranno essere previsti adeguati interventi suppletivi. Si consiglia di prediligere, come soluzione di approvvigionamento delle specie autoctone da impiegarsi nei rinforzi, il prelievo direttamente in natura in località prossime al sito di intervento.

3. Risulta, infine, opportuno che lo specialista botanico individuato per la realizzazione e la buona riuscita degli interventi segua l'intero aspetto del contenimento esotiche/invasive e non soltanto il progetto di eradicazione di *Buddleja davidii*.

I) Indicazioni dell'Osservatorio Torino Lione – Ufficio Commissario di Governo

Movimentazione smarino fra i due cantieri.

Si ritiene opportuno che venga predisposto un piano del traffico tra i soggetti TELT, Gestore dell'Autostrada e Unioni Montane Montagne Olimpiche, Alta e Bassa Valle di Susa che renda compatibile e massimizzi il trasporto dello smarino con le varie esigenze dovute alla stagionalità turistica e agli eventi principali delle due nazioni oltre alle necessità di manutenzione programmate dal gestore autostradale.

Emissioni inquinanti per effetto della movimentazione delle terre.

Si considera opportuno verificare se esistano altre tipologie di mezzi di trasporto in grado di ridurre ulteriormente tali emissioni sulla tratta.

Valutazioni di soluzioni alternative per ridurre i chilometri percorsi nella movimentazioni delle terre. Si ritiene opportuno ricercare soluzioni alternative per ridurre almeno in parte i km totali del viaggio (58 km) ed il corrispondente carico sull'infrastruttura quali ad esempio:

a) utilizzo del varco esistente di Sitaf, collocato subito dopo l'uscita della galleria autostradale, per consentire ai camions di ridurre una parte del percorso di ritorno; il percorso complessivo potrebbe diminuire fino a 40 km, eliminando 18 km sulla tratta Chiomonte - Susa. E' necessario valutare la

fattibilità del passaggio “varco” per il transito degli automezzi, considerando una parzializzazione dell’autostrada per renderlo utilizzabile.

b) anticipare l’area di uscita per l’inversione di marcia prevista ora a Susa Autoporto, all’uscita “Susa Ovest”.

Nuovo assetto del cantiere di Chiomonte.

Si richiede di valutare la possibilità di ripristinare la continuità sulle vie di collegamento fra i Comuni di Chiomonte e Giaglione interessati dalle misure di protezione dei cantieri. Inoltre si richiede di valutare la possibilità di una progressiva riduzione dell’area soggetta a limitazione e controlli al fine di consentire, anche attraverso collegamenti alternativi durante la fase di cantiere, al pubblico di raggiungere il museo archeologico e la cantina sociale.

Allo stesso modo si chiede di valutare la predisposizione dei nuovi accessi, che non modifichino il livello di sicurezza attuale, ai boschi ed alle aree coltivate nella zona sud-est.

Per l’area della Colombera si richiede di poter consentire la sosta ai mezzi privati e pubblici oltre al parcheggio per i dipendenti ed alla pista di elisoccorso.

Infine si auspica una maggiore integrazione (funzionale e paesaggistica) degli spazi e delle opere che si realizzeranno con riferimento alle nuove installazioni previste- passerella e centro visita- rispetto agli altri siti di interesse nell’area.

Nuova sottostazione elettrica di Terna per l’alimentazione del cantiere.

Al fine di massimizzare i risultati ambientali e paesaggistici (eliminazione dell’attuale elettrodotto di RFI) occorre provvedere alla connessione, attraverso un cavidotto interrato, della sottostazione Terna con la sottostazione RFI collocata in prossimità della stazione ferroviaria di Chiomonte.

Inoltre si richiede a TELT di realizzare una sottostazione permanente della Maddalena adeguata a garantire non solo l’alimentazione di cantiere ma anche (a regime) il prelievo ed il conferimento di energia di AEM-Chiomonte, RFI ed IREN.

Assetto idrogeologico T.Clarea.

Si raccomanda di tenere arretrate, per quanto possibile le opere di difesa spondale dal Torrente Clarea e di valutare un piano di gestione delle acque.

Edificio per impianto di ventilazione e camino.

Si raccomanda, come anche richiesto dall’amministrazione di Chiomonte, di condividere le valutazioni modellistiche sulle emissioni attese nell’area della Maddalena nei diversi scenari di rischio.

Localizzazione del Centro Visite di Chiomonte.

Stante la modifica di cantierizzazione che definisce il sito della Maddalena di Chiomonte come cantiere principale del nuovo Tunnel di Base del Moncenisio, si richiede di procedere alla realizzazione di un punto informativo nel Comune di Chiomonte recuperando, per quanto possibile, edifici ubicati nel territorio comunale. Risulterà pertanto ridefinire la necessità, la funzionalità ed il ruolo del Centro Visite previsto a Susa.

Riqualficazione e bonifica delle aree del cantiere di Salbertrand - area industriale.

Si raccomanda la costituzione di un tavolo di concertazione fra TELT Comune di Salbertrand e Area Metropolitana di Torino così come segnalato in sede di C.d.S. dal sindaco di Salbertrand al fine di liberare le aree attualmente occupate da depositi di materiali inerti contaminati e classificati come rifiuti depositati a sud della linea ferroviaria.

Tracciamento del cavidotto interrato a 132 kV nel comune di Venaus.

Occorre verificare la fattibilità di un nuovo percorso di collegamento dell'elettrodotto interrato, per limitare le interferenze in prossimità dell'abitato: dalla Centrale idroelettrica Enel di Venaus il nuovo itinerario devia verso il torrente Cenischia, seguendo una strada bianca lungo l'argine destro fino alla Via Mompantero, per ricongiungersi al pozzo di collegamento con la linea ferroviaria in galleria.

OSSERVAZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELL'INTERVENTO E AI FINI DELL'INTESA SULLA LOCALIZZAZIONE

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si elencano di seguito le osservazioni inerenti la sostenibilità ambientale dell'intervento proposto e ai fini del rilascio dell'intesa sulla localizzazione.

A) Aspetti forestali e idrogeologici

Si ricorda che:

- ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del D.lgs. 227/2001, le aree sulle quali possono essere realizzati gli interventi compensativi devono ricadere all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale è stata autorizzata la trasformazione d'uso; in loro assenza si fa riferimento al bacino idrografico più vicino;
- gli interventi di compensazione eseguiti direttamente non possono godere di sovvenzioni o benefici pubblici di qualunque natura e fonte;
- con la compensazione fisica trova applicazione il Regolamento forestale (DPGR 8/r/2011 e ss. mm. ii.); il progetto di miglioramento boschivo deve essere allegato alla comunicazione semplice o all'istanza di autorizzazione (artt. 4 e 6 del DPGR 8/r/2011 e ss. mm. ii.) trasmessa al Settore territorialmente competente in materia di foreste;
- gli interventi di miglioramento boschivo devono avere macchiatico negativo e avere una superficie minima accorpata superiore a 1 ha;
- gli interventi di compensazione fisica devono essere realizzati entro il termine indicato nell'autorizzazione paesaggistica, comunque non superiore a cinque anni;
- a garanzia della corretta esecuzione degli interventi di compensazione, il richiedente è tenuto a versare una cauzione infruttifera pari all'importo derivante dal calcolo economico della compensazione (Allegato A delle "Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione", approvate con D.G.R. n. 23-4637 del 06/02/2017). La costituzione della cauzione deve avvenire prima dell'inizio dei lavori;
- ai sensi delle disposizioni approvate con D.G.R. 23-4637 del 06/02/2017, il calcolo della compensazione e la progettazione e l'accertamento della corretta esecuzione degli interventi di compensazione fisica sono a cura di un tecnico forestale abilitato. Il progetto di compensazione forestale dovrà quindi essere redatto a cura e firma di un tecnico forestale abilitato e costituito dagli elaborati specificati dall'Allegato C delle "Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione", approvate con D.G.R. n. 23-4637 del 06/02/2017.

B) Piano di Monitoraggio Ambientale

Particolare attenzione deve essere rivolta ai recettori più sensibili presenti nell'area di progetto: il confronto fra le mappe di ricaduta e il posizionamento dei punti recettori rende necessario concordare con Arpa Piemonte, anche attraverso tavoli tecnici tematici e sopralluoghi, il posizionamento ottimale dei punti di monitoraggio.

LOCALIZZAZIONE DELL'OPERA

In riferimento alla localizzazione dell'opera anche a seguito di quanto emerso negli incontri svoltisi nel corso dell'istruttoria regionale sopra citati e nell'ambito della presente procedura, l'intervento in essere, nel suo complesso, si ritiene compatibile.

In conclusione, alla luce delle considerazioni ed osservazioni sopra esposte in esito all'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA PIEMONTE,

tenuto conto dei pareri dei soggetti istituzionali interessati, si ritiene sussistano i presupposti di compatibilità ambientale per la realizzazione dell'opera in oggetto e ai fini del rilascio dell'intesa sulla localizzazione dell'opera subordinatamente al rispetto di tutte le condizioni e raccomandazioni di sopra dettagliatamente illustrate.

Tutto ciò premesso, attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR n. 1-4046 del 17/10/2016;

visto il d.lgs 3 aprile 2006, n. 152;

visto l'art. 18 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40;

visto l'art. 16 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23;

visti gli artt. 165 e 167, c. 5 e l'art. 183 del d.lgs. 163/2006;

visto l'art. 169 del d.lgs. 163/2006;

visto il RD 523/1904;

vista la l.r. 45/89;

la Giunta Regionale, condividendo le considerazioni del relatore, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

- di esprimere positiva intesa al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ai fini della localizzazione del Progetto di Variante in oggetto ai sensi dell'art. 169 del d.lgs. 163/2006;
- di esprimere parere favorevole ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare sul "Progetto di variante in ottemperanza alla prescrizione n. 235 della Delibera CIPE 19/2015 della nuova linea ferroviaria Torino Lione - Sezione Internazionale - Parte Comune Italo - Francese - Sezione Transfrontaliera - Parte in territorio Italiano", ubicato nei Comuni di Chiomonte, Giaglione, Salbertrand e Venaus della Città Metropolitana di Torino e presentato dalla società Tunnel Euralpin Lyon Turin S.a.S. ai sensi degli articoli 166 (e seguenti) del Dlgs 163/2006, come richiamato dal comma 5 dell'art 169 del Dlgs 163/06 (ai sensi della Delibera ANAC n. 924 del 7/9/2016) e 183 e seguenti del Dlgs 163/2006 subordinatamente al rispetto delle condizioni vincolanti, raccomandazioni e osservazioni per la sostenibilità ambientale dell'intervento, descritte dettagliatamente in premessa e inerenti gli argomenti di seguito elencati:
 - pianificazione paesaggistica e urbanistica;
 - acque superficiali e sotterranee;
 - vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi;
 - atmosfera;
 - viabilità;
 - geologia;
 - attività di cantiere, materiali di scavo e monitoraggio ambientale;
 - ripristino ambientale;
- di condizionare il parere favorevole sopra espresso alle positive verifiche di recepimento che saranno effettuate, per quanto di competenza, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, dalla Regione Piemonte, da ARPA Piemonte secondo i tempi fissati nelle prescrizioni indicate nel presente atto;
- che il Piano di Utilizzo dei materiali di scavo dovrà essere conforme ai Piani di Utilizzo già emessi e/o di futura emissione per l'intera opera nel suo complesso;
- di evidenziare che il presente atto deliberativo:
 - a) si esprime esclusivamente in merito alla verifica della compatibilità idraulica (ai sensi dell'art. 38 delle NTA del PAI), subordinatamente alle prescrizioni indicate, agli interventi di cantiere previsti nel Comune di Salbertrand in sponda sinistra ricadenti all'interno delle fasce fluviali;
 - b) si esprime esclusivamente in merito alla verifica della compatibilità idraulica, subordinatamente alle prescrizioni indicate, all'intervento relativo al ponte provvisorio sul T Dora Riparia a servizio

del cantiere di Salbertrand. Pertanto sarà necessario acquisire successivamente, ai sensi del R.D. 523/1904, le autorizzazioni relative alle interferenze con il sedime del T. Dora e la concessione demaniale ai sensi del Regolamento Regionale 14/R/2006 per occupazioni temporanee o permanenti con il reticolo idrico pubblico (subordinatamente all'acquisizione del parere di competenza dell'Autorità di Bacino del F. Po, ai sensi del par 1.3 della Direttiva di Piano);

c) si esprime esclusivamente in merito alla verifica della compatibilità idraulica (ai sensi dell'art. 38 delle NTA del PAI), subordinatamente alle prescrizioni indicate, agli interventi per il parcheggio temporaneo previsto in località Colombera in Comune di Chiomonte in sponda sinistra del T. Dora Riparia e ricadenti all'interno delle fasce fluviali;

d) esprime autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni da recepire nella successiva fase progettuale o nella fase di esecuzione dei lavori. La concessione a titolo oneroso dovrà essere richiesta la Settore Tecnico Regionale Area di Torino;

e) esprime autorizzazione ai sensi del la LR 45/89, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni da recepire nella successiva fase di progettazione o di esecuzione dei lavori. A tal fine si esonera il richiedente: dalla costituzione della cauzione prevista dall'art. 8 della L.R. 45/89 in quanto l'intervento rientra tra quelli individuati al comma 2 dello stesso articolo per i quali non è dovuta; dalla realizzazione del rimboschimento o dal versamento del corrispettivo del rimboschimento previsto dall'articolo 9 della L.R. n. 45/1989 in quanto la trasformazione è conseguente alla realizzazione di opere o lavori pubblici o di impianti di interesse pubblico (art. 9, comma 4, lett. b);
- di inviare la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ed al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il prosieguo procedurale di competenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale 22/2010, e sul sito istituzionale dell'Ente, alla sezione "Amministrazione trasparente", ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. n. 33/2013.

(omissis)